COMUNITÀ DI PRATICHE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Regole e Linee guida 2025-2026 per la partecipazione, la comunicazione e la condivisione di conoscenze all'interno della Comunità di pratiche per la cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale del Friuli Venezia Giulia

L'esigenza di costituire una comunità di pratiche in Friuli Venezia Giulia è nata dall'iniziativa dell'allora Servizio relazioni internazionali e programmazione europea (SRI) della RA FVG (attualmente RAFVG Ufficio di Gabinetto) e dall'affidamento di uno studio condotto dall'OCSE di Trento (LEED).[1] In esso è stata formulata la raccomandazione della creazione di una Comunità di pratiche orientata a facilitare, in linea con le direttive della LR 19/2000, la co-progettazione di interventi tra gli operatori e i portatori di interessi che costituiscono l'ecosistema regionale della cooperazione decentrata del FVG, in modo da dare vita a un luogo dove condividere competenze e conoscenze per imparare sia a migliorare le capacità progettuali, che a interagire in modo regolare nel tempo.

In tal senso, Informest - Agenzia per lo sviluppo e la cooperazione economica internazionale e il Segretariato esecutivo dell'Iniziativa Centro Europea (InCE-SE) hanno proposto una metodologia per la costituzione di una Comunità di pratiche in Friuli Venezia Giulia - su base volontaria, che miri a rafforzare la rete e il grado di interazione tra attori regionali che svolgono l'attività nel settore della cooperazione internazionale e migliorare la capacità di progettazione per iniziative regionali ed europee.

Il presente documento ("***Regole e Linee guida***") fornisce un quadro di riferimento chiaro per la gestione dell'ambiente collaborativo consolidato, in cui vengono definiti i passi, le attività e gli strumenti necessari per il consolidamento e l'ampliamento della Comunità. Le Linee guida, la cui realizzazione è stata di competenza di Informest con il supporto di InCE-SE (che a sua volta si è occupata della Strategia di comunicazione), hanno previsto la redazione di regole di partecipazione, norme di comportamento, di condivisione di conoscenze e di gestione della proprietà intellettuale, di processi decisionali. Si intende in questo modo rendere edotti tutti i

[1] 16102023_Final_Report_OECD.pdf

soggetti interessati e allineati sugli obiettivi, i ruoli e le responsabilità della Comunità in cui i partecipanti condividono interessi, conoscenze e competenze professionali al fine di apprendere reciprocamente, scambiare buone pratiche, sviluppare soluzioni e lavorare insieme per raggiungere obiettivi comuni. Ciò in linea con gli obiettivi e linee di indirizzo per la programmazione 2024-2028 della Giunta regionale della RA FVG,[2] che trova le sue basi nella L.R. 19/2000.[3]

1) *Definizione e scopo*

Identificazione del bisogno

La costituzione di una Comunità di pratiche, avviata nel corso del 2024, ha avuto l'obiettivo di facilitare la co-progettazione di interventi tra vari stakeholder regionali che compongono l'ecosistema della cooperazione decentrata del FVG, con l'istituzione di un ambiente dove condividere competenze e conoscenze per migliorare sia le capacità progettuali, sia l'interazione nel tempo. Si è inteso in questo modo migliorare le capacità progettuali degli operatori e dei portatori di interessi coinvolti nella cooperazione decentrata regionale. Attraverso la condivisione di competenze, conoscenze ed esperienze all'interno della comunità di pratiche, si punta a rafforzare le abilità di co-progettazione e realizzazione di interventi efficaci. Ciò è reso agevole da una interazione regolare e continua tra i vari attori dell'ecosistema della cooperazione decentrata del Friuli Venezia Giulia, grazie a un luogo di incontro e dialogo permanente, dove gli operatori e gli stakeholder possano confrontarsi, scambiare idee e collaborare in modo strutturato nel tempo, superando la frammentazione e promuovendo sinergie e iniziative congiunte.

La necessità espressa dai beneficiari della LR 19/2000, emersa dallo studio OCSE, è derivata dalla convinzione che l'apprendimento debba essere considerato un aspetto sociale e collettivo. Per questo motivo, per sviluppare il mondo dell'associazionismo solidaristico, si è ritenuto fondamentale puntare sulla partecipazione sociale. In questo modo, le esperienze individuali possono essere capitalizzate a livello collettivo.

[2] https://www.regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/cooperazione-internazionale-sviluppo/ALLEGATI/30052024_Delibera_417_2024_Allegato_1.pdf

[3] Lexview - Dettaglio Legge regionale 30 ottobre 2000, n. 19

L'intento è stato che la Comunità si avviasse su base volontaria ma che per funzionare abbia bisogno di sollecitare l'interazione tra gli attori, animando la stessa e favorendo nuove adesioni.

Definizione degli obiettivi

Gli obiettivi che si intendono raggiungere con la consolidazione della CdP riguardano la produzione di conoscenza organizzata e di qualità in tema di partecipazione, alla quale ogni membro della Comunità abbia libero accesso; la messa in rete dei soggetti interessati, con il supporto di esperti di processi partecipativi e soggetti promotori interessati, per favorire la diffusione di pratiche innovative e di partecipazione; l'attivazione di uno spazio di dialogo per confrontare i diversi approcci, condividere princìpi e strumenti, accrescere le competenze, far emergere le criticità e le proposte per partecipare ad avvisi extra-regionali e il favorire il coordinamento tra la Comunità e i gruppi di concertazione, in modo da rendere più esplicite le opportunità di accesso ai finanziamenti che il legame tra i due soggetti crea. Inoltre, nel raggiungimento degli obiettivi indicati, finalità essenziale è quella di favorire la creazione di sinergie con altri programmi e progetti promossi da altre Regioni, dallo Stato, dall'Unione Europea e dalle organizzazioni internazionali e di compartecipare a tali iniziative.

Identificazione del dominio di conoscenza

La cooperazione decentrata si riferisce alle iniziative di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale promosse e realizzate dagli enti territoriali locali (regioni, province, comuni) in collaborazione con la società civile, le ong, le università e altri attori del territorio.[4] Questa forma di cooperazione si distingue dalla cooperazione centralizzata gestita a livello nazionale, poiché valorizza il ruolo attivo dei territori e delle comunità locali nella promozione dello sviluppo sostenibile e della solidarietà internazionale.

I membri della Comunità di pratiche del Friuli Venezia Giulia condividono quindi l'interesse e l'impegno per la cooperazione decentrata, con l'obiettivo di rafforzare l'ecosistema regionale degli attori coinvolti in questo ambito, migliorare le loro capacità progettuali e favorire la co-progettazione di interventi efficaci in linea con le priorità delineate dalla Programmazione regionale triennale per la cooperazione allo sviluppo e le attività di partenariato internazionale della LR 19/2000 nonché con le peculiarità del territorio regionale.

[4] *Jean Lave, Etienne Wenger, Situated Learning: Legitimate Peripherical Participation*, Cambridge University Press, 1999

I membri della Comunità

Gli attori della cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale del Friuli Venezia Giulia coinvolti nella Comunità di pratiche rappresentano un ecosistema diversificato di soggetti pubblici e privati del territorio regionale. Durante il primo anno di attività sono stati coinvolti oltre 50 operatori regionali attraverso due plenarie e un numero ancor maggiore di utenti regionali interessato dalle indagini svolte per identificare i bisogni e le priorità degli operatori regionali della cooperazione allo sviluppo. I soggetti che fanno parte della Comunità sono tutti i soggetti potenziali beneficiari delle opportunità offerte dalla LR 19/2000 che puntano al miglioramento della qualità delle proposte e al rafforzamento della partecipazione alla Comunità di pratiche.

In particolare, possiamo identificare le seguenti categorie principali:

- *Enti locali*: la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, le Province, i Comuni e gli altri enti territoriali che promuovono e sostengono iniziative di cooperazione decentrata,
- *Organizzazioni non governative* (ONG) e associazioni: le realtà del terzo settore attive nell'ambito della cooperazione internazionale, dell'aiuto umanitario, dell'educazione alla cittadinanza globale e dei diritti umani,
- *Università e centri di ricerca*: gli attori del mondo accademico e della ricerca che contribuiscono con le loro competenze scientifiche, la formazione e l'innovazione nei progetti di cooperazione,
- *Imprese e attori economici*: le aziende, le cooperative e gli altri soggetti economici che possono contribuire con le loro risorse, tecnologie e know-how allo sviluppo sostenibile nei paesi partner,
- *Associazioni di migranti e diaspore*: le comunità di cittadini di origine straniera residenti in Friuli Venezia Giulia che possono agire da "ponte" nei progetti di co-sviluppo con i loro paesi di origine,
- *Scuole e istituzioni educative*: gli istituti scolastici e formativi che promuovono l'educazione alla cittadinanza globale e la sensibilizzazione sui temi dello sviluppo sostenibile,
- *Associazioni di categoria e sindacati*: le rappresentanze del mondo del lavoro e delle professioni che possono contribuire con le loro competenze settoriali.

2) *Struttura e Organizzazione*

Struttura della Comunità

A) Il Segretariato tecnico

La Comunità, costituita secondo un processo di auto-organizzazione, di forma organizzativa leggera, flessibile e adattabile a nuove condizioni e/o tematiche, ha previsto una struttura di "***Segretariato tecnico***" composto da Informest, InCE-SE e RA FVG Ufficio di Gabinetto – che operano come coordinatori e organizzatori congiunti, in linea con le disposizioni contenute nell'Allegato alla Delibera n. 1896/2023 della RA FVG, della LR 19/2000 e del Programma regionale per la cooperazione allo sviluppo e le attività di partenariato internazionale 2024-2028, che ha accompagnato la sua costruzione e il suo funzionamento, assicurando continuità e presidio dei meccanismi di funzionamento della Comunità, senza tuttavia sostituirsi ai processi di assunzione di orientamenti e indirizzi, che rimangono nelle competenze dei suoi membri.

Nello specifico, i compiti del Segretariato tecnico continuano ad essere di:

1. coordinamento generale delle attività della CdP, definendo obiettivi, priorità e piani di lavoro in collaborazione con i membri,
2. organizzazione di incontri ed eventi e di pianificazione e organizzazione di riunioni periodiche (in presenza od online), seminari, workshop e altri eventi per favorire lo scambio di conoscenze ed esperienze tra i partecipanti della CdP,
3. creazione e gestione della piattaforma digitale online (sito web, forum, repository documenti) per facilitare l'interazione e la condivisione di informazioni tra i partecipanti anche a distanza,
4. networking attraverso la promozione della CdP e lo stabilire contatti con potenziali nuovi partecipanti, partner e stakeholder a livello regionale, nazionale e internazionale, favorendo in questo modo la creazione di reti e sinergie,
5. comunicazione con diffusione di informazioni sulle attività della CdP dando visibilità ai risultati ottenuti,
6. monitoraggio e reporting dell'andamento delle attività, la raccolta di feedback dai membri, la redazione di report periodici sui progressi della CdP,

7. gestione degli aspetti amministrativi quali convocazione riunioni, verbalizzazione, gestione mailing list, archiviazione documenti, ecc.,
8. Supporto ai partecipanti: fornisce loro assistenza su questioni specifiche, mette in contatto esperti, diffonde buone pratiche, risponde a quesiti,
9. Proseguo dei rapporti con la RA FVG, per il rispetto delle politiche strategiche regionali e delle finalità previste dalla LR 19/2000.

Nel secondo anno di attività, il Segretariato tecnico continuerà a garantire la gestione operativa mediante periodiche riunioni per monitorare i progressi e coordinare le attività implementate. Sarà responsabile della redazione di un nuovo Piano d'azione per il periodo e dell'aggiornamento delle Linee guida (entrambi entro fine agosto 2025). Una Plenaria annuale avrà luogo a fine del periodo progettuale (giugno 2026) per valutare i risultati ottenuti e pianificare le priorità della Comunità per il periodo successivo.

B) Il Gruppo di Lavoro ristretto

Il Segretariato tecnico ha definito sin dall'avvio delle attività un "***Gruppo di lavoro ristretto***" (GLR), organo consultivo per la messa a punto della Comunità, costituito da attori del territorio selezionati che hanno già beneficiato dei finanziamenti della LR 19/2000, per la messa a punto della Comunità, sono in possesso delle competenze tecniche (conoscenze ed esperienza nelle aree tematiche rilevanti per la CdP), per rappresentatività (in modo da garantire una adeguata rappresentanza delle diverse tipologie di partecipanti). Nella prima fase a far parte del GLR sono stati invitati i componenti dei quattro componenti *tecnici* del Comitato regionale per la cooperazione allo sviluppo e il partenariato internazionale previsto dalla LR 19/2000 (art. 8).

Il Segretariato tecnico ha organizzato da subito una riunione di avvio dei lavori con i partecipanti selezionati a far parte del Gruppo di lavoro ristretto della Comunità per condividere gli obiettivi, le aspettative e le modalità di lavoro del gruppo, avviare concretamente una discussione sulla Comunità di pratiche e definire un calendario di incontri e attività per il periodo successivo. Un costante obiettivo rimane il coinvolgimento e l'allargamento della partecipazione verso nuovi attori regionali nella Comunità di pratiche.

Il GLR ha completato i compiti della fase di avvio:

a) avviare una discussione sulla Comunità di pratiche e di definire alcuni punti cardine delle attività volano per lo sviluppo della Comunità,

b) procedere a invitare associazioni, enti locali, istituzioni no-profit, soggetti della ricerca, soggetti appartenenti al comparto della cooperazione internazionale ad aderire alla Comunità.

Successivamente, con la CdP ora a regime, il GLR continuerà a contribuire alla definizione degli obiettivi che la Comunità intende raggiungere e alla pianificazione delle attività attraverso l'implementazione del Piano d'azione e delle Linee guida dettagliati che ne delineino le iniziative, i progetti e le tempistiche necessarie per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, in linea con gli interessi emersi dai partecipanti della Comunità, le finalità previste dalla LR 19/2000 e quanto indicato dagli obiettivi e linee di indirizzo per la programmazione 2024-2028. Nel secondo anno di attività, il GLR continuerà ad apportare un valore aggiunto nel compito di identificare priorità e di definire le linee guida operative per garantire l'allineamento e la focalizzazione della CdP sulle esigenze reali dei suoi partecipanti e del settore in cui opera.

C) Partecipazione alla Comunità

L'obiettivo è di continuare a coinvolgere tutti i soggetti potenziali beneficiari delle opportunità offerte dalla LR 19/2000 dei settori pubblici e privato, del Terzo settore (ong), delle amministrazioni locali e del mondo della ricerca, che incontrino interesse e valore nella condivisione di conoscenze, nella collaborazione reciproca, per un rafforzamento della partecipazione alla Comunità di pratiche della cooperazione decentrata allo sviluppo regionale.

Nell'ambito delle attività del Segretariato tecnico, Informest con il supporto di InCE-SE ha definito una strategia di sensibilizzazione per coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti interessati nella Comunità. La campagna di invito ha incluso l'identificazione dei potenziali partecipanti con il contributo di RAFVG Ufficio di Gabinetto, attraverso una mappatura delle organizzazioni del terzo settore, delle imprese e dei soggetti individuali privati che potrebbero trarre beneficio dalla partecipazione alla CdP, a partire dalle indicazioni dello studio OCSE LEED e dalle organizzazioni in esso individuate. Ciò tenendo in considerazione le aree tematiche e gli obiettivi della Comunità.

Il Segretariato tecnico ha altresì predisposto materiale di comunicazione digitale (inviti personalizzati, brochure informative e presentazioni che illustrino i vantaggi e le opportunità offerte dalla CdP), utilizzato vari canali di diffusione per raggiungere i potenziali partecipanti (mail, social media, eventi di settore, reti di contatti personali, ecc.), e coinvolto membri autorevoli della CdP o esperti e rappresentanti del settore come testimonial per promuovere l'iniziativa presso i loro network.

Al termine del processo di monitoraggio, ai partecipanti è stato presentato il "***Patto della Comunità***". Il Patto, atto non vincolante, definisce i principi fondamentali e gli obiettivi stabiliti dalla CdP stessa. Esso mira a garantire uno sviluppo partecipativo e di qualità, fornendo un riferimento per le azioni che i partecipanti dovranno intraprendere nell'ambito della Comunità.

I partecipanti alla Comunità hanno il compito di contribuire all'implementazione delle attività attraverso:

1. la condivisione di conoscenze ed esperienze,
2. il networking, facilitando le connessioni tra professionisti, organizzazioni e istituzioni, creando opportunità di collaborazione,
3. l'innovazione, attraverso lo scambio di idee, fornendo approcci innovativi ai problemi di sviluppo,
4. la formazione e il capacity building, contribuendo all'organizzazione di workshop, seminari e corsi per migliorare le competenze dei membri della Comunità,
5. l'advocacy, agendo come voce collettiva per influenzare le politiche di cooperazione a livello regionale o nazionale,
6. i progetti collaborativi, dando vita a iniziative congiunte, unendo risorse e competenze,
7. la ricerca, conducendo direttamente o commissionando studi e ricerche su temi rilevanti per la cooperazione allo sviluppo,
8. la sensibilizzazione, contribuendo all'organizzazione di eventi pubblici per aumentare la consapevolezza sulle questioni di sviluppo internazionale.

La comunicazione

InCE-SE, con il supporto di Informest, ha provveduto alla definizione di una ***Strategia di comunicazione*** che include gli strumenti essenziali di comunicazione tra i membri ora che le attività sono a regime, attraverso:

- la creazione di una rete di Contact point interna costituita da un rappresentante di settore/di territorio per ogni soggetto aderente,
- il ricorso a canali digitali (sito web, social media, forum online),
- periodici incontri in presenza e/o online (workshop e seminari, per favorire il networking e lo scambio di conoscenze tra i membri),

- una visual identity che caratterizzi la CdP (incluso un logo)
- la produzione di materiali promozionali digitali (brochure, presentazioni e altri materiali informativi per promuovere la Comunità).

Nel secondo anno di attività, la comunicazione efficace – affidata a InCE-SE - e la costruzione di relazioni strategiche rappresentano elementi fondamentali per garantire il successo e la crescita della Comunità di pratiche FVG. Sarà realizzato un ***logo*** e un'***identità visiva*** che caratterizzino la Comunità per accrescere il brand della CdP. Il ricorso ai social media (Facebook, Linkedin) risulterà un importante canale per la promozione delle attività e l'attrazione di nuovi soggetti dell'ambiente della cooperazione allo sviluppo regionale.

I ***Contact Point*** regionali (di settore/di territorio) svolgeranno un ruolo cruciale nel sistema della cooperazione allo sviluppo FVG, fungendo da ponte tra istituzioni, enti locali e altri attori territoriali del Terzo settore. Garantendo un flusso efficace di informazioni, potranno facilitare l'accesso a bandi e finanziamenti, e potranno promuovere la partecipazione attiva alle iniziative di cooperazione.

La strategia di comunicazione ha definito anche le responsabilità specifiche di InCE-SE e Informest nella gestione dei diversi canali e attività di comunicazione, con particolare attenzione per quella esterna, ai fini di una per quanto possibile più ampia promozione e divulgazione della Comunità e delle sue attività. La comunicazione esterna è implementata seguendo le "*Linee guida Comunicazione per i Partner*" recentemente elaborate dall'AICS (2024).[5]

La Strategia di comunicazione è stata sottoposta a revisione e condivisa con tutti i partecipanti della Comunità in maniera tale da avere un mezzo effettivo e trasparente aperto anche a tutti i soggetti potenzialmente interessati a partecipare alla Comunità.

Compito di Informest è stata la definizione di un ***modello di piattaforma digitale*** di scambio e condivisione completata nella prima fase del progetto. Uno degli obiettivi del secondo anno è il passaggio alla fase pratica con la creazione e l'attivazione di una piattaforma digitale interattiva per il supporto della collaborazione. La piattaforma digitale, per la condivisione di conoscenze e la collaborazione, consentirà ai membri di interagire in modo efficace e continuativo, superando le barriere fisiche. Sarà amministrata dal Segretariato tecnico con la partecipazione, nella fase di avvio, dei membri del Gruppo di lavoro ristretto, mentre

[5] 16.1.24_LINEE-GUIDA-COMUNICAZIONE-PER-PARTNER-1.pdf

successivamente sarà allargata all'intero partenariato della Comunità attraverso i singoli Contact point, in modo da essere utilizzata come strumento e spazio comuni di raccolta documentale, sviluppo ed organizzazione di incontri e seminari, condivisione e scambio (la cosiddetta "Comunità digitale"). La piattaforma digitale diventerà il cuore pulsante della CdP, il luogo in cui i partecipanti possono trovare risorse, scambiare idee e lavorare insieme per generare valore e innovazione.

Il sito, gestito da Informest, sarà disponibile a partire dal mese di settembre 2025, momento in cui potrà essere avviata la fase di caricamento delle informazioni e della documentazione (a carico di Informest e InCE-SE, e con il contributo degli operatori regionali della CoS).

Calendario delle attività

Il Piano d'azione ha previsto riunioni periodiche operative sin dalla fase di avvio da parte del Segretariato tecnico, in cui Informest, InCE-SE e RA FVG Ufficio di Gabinetto hanno avuto un coinvolgimento attivo e operativo per la regolare implementazione delle attività della CdP.

Analogamente, successivamente alla sua costituzione, il Gruppo di lavoro ristretto ha avuto anch'esso incontri a scadenza periodica (mensile nella fase iniziale), congiuntamente con il Segretariato. Con la messa a regime delle attività, i periodici incontri sono sempre assicurati per garantire anche il necessario canale informativo interno con i partecipanti alla CdP.

Gli eventi realizzati nel primo anno per la fase di lancio della Comunità sono stati:

- la Plenaria di presentazione della Comunità di pratiche e i suoi obiettivi (dicembre 2024),
- l'evento finale per la presentazione del modello di piattaforma digitale di scambio e la condivisione di conoscenze e collaborazione tra i membri, conseguente alle indagini svolte, e l'illustrazione della proposta del Piano d'azione per la successiva fase di implementazione (febbraio 2025).

Nel secondo anno di attività, il Piano d'azione predisposto dal ST prevede l'organizzazione di tre laboratori formativi (di costruzione progettuale, gestione finanziaria del progetto internazionale e progettazione e cooperazione partecipativa), tre seminari tematici (i cui tematismi sono emersi dalle indagini svolte) e tre incontri virtuali con esperti e rappresentanti di organizzazioni nazionali e istituzioni europee.

Ulteriori attività potranno essere organizzate su suggerimento dei membri, del Gruppo di lavoro ristretto o del Segretariato stesso.

Una Plenaria conclusiva, prevista per il mese di giugno 2026, avrà lo scopo di fare il punto sulle attività svolte nella seconda fase del progetto, valutarne i risultati e proporre modalità per proseguire con le iniziative future.

3) Condivisione delle Conoscenze e della collaborazione

Promozione della condivisione di conoscenze

Nella gestione e implementazione delle attività della Comunità per la cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale del Friuli Venezia Giulia, la condivisione delle conoscenze e delle esperienze tra i partecipanti è realizzata attraverso differenti modalità e strumenti quali:

- l'apposita piattaforma online dedicata che offrirà uno spazio virtuale per la CdP, dove i partecipanti potranno accedere a risorse, partecipare a discussioni e collaborare su progetti,
- altri canali digitali (social media, forum online, ecc.) a favorire la collaborazione dei membri,
- lo sviluppo di un database centralizzato di conoscenza (repository) che raccolga all'interno del sito web documenti, rapporti, progetti, buone pratiche, case studies e altre risorse rilevanti per la CdP,
- l'azione dei Contact point dei partecipanti alla CdP,
- periodici incontri in presenza e/o online (M2M, workshop e seminari, per favorire il networking e lo scambio di conoscenze tra i partecipanti),
- La creazione di gruppi di lavoro tematici, focalizzati su temi o aree geografiche specifiche,
- L'implementazione di programmi di mentoring o coaching, dove i membri più esperti possano condividere le loro conoscenze e guidare i partecipanti meno esperti nello sviluppo delle loro competenze,
- La socializzazione della conoscenza e occasioni di collaborazione informale, con l'incoraggiare di situazioni di scambio di esperienze in contesti meno strutturati e formali.

Nel secondo anno di attività, sarà selezionato un esperto esterno specializzato nel settore della progettazione e della cooperazione internazionale, con l'incarico di guidare le attività formative della Comunità a partire dal mese di settembre per l'intero periodo del progetto.

Facilitazione della collaborazione

I partecipanti alla Comunità di pratiche sono incoraggiati a collaborare su progetti e iniziative comuni con il loro coinvolgimento nell'organizzazione di workshop, gruppi di lavoro o eventi partecipativi (p.es. design thinking, hackathon) e altre modalità partecipative. Si tratta di un'azione di sensibilizzazione che risulta importante nella fase delle attività a regime della Comunità per rafforzare il senso di appartenenza, la motivazione e l'impegno verso lo sviluppo di progetti e iniziative comuni di successo.

I workshop e i seminari rappresentano occasioni preziose per riunire i partecipanti alla CdP attorno a temi di interesse condiviso, con l'opportunità di presentare le proprie idee progettuali, discutere le sfide comuni e formare gruppi di lavoro per sviluppare iniziative congiunte. Il coinvolgimento dei partecipanti nell'ideazione e nella pianificazione dei workshop, ad esempio attraverso l'identificazione di tematiche rilevanti o la proposta di format innovativi, può aumentare il loro senso di ownership e la motivazione a collaborare.

Nel secondo anno di attività, saranno organizzati tre laboratori formativi sui temi-chiave della progettazione partecipativa di interventi di cooperazione, gestione finanziaria di progetti internazionali, e innovazione nella cooperazione internazionale e collaborazione tra attori regionali. Saranno inoltre predisposti tre seminari tematici, con il coinvolgimento di attori regionali della CoS, per favorire la condivisione di buone pratiche e il dialogo su temi prioritari.

Gli hackathon e i design sprint/design thinking sono strumenti per stimolare la collaborazione. Si tratta di eventi intensivi, della durata di una / poche giornate, che sfidano i partecipanti a lavorare in gruppi per sviluppare prototipi di progetti o soluzioni innovative a problemi specifici. Il coinvolgimento dei partecipanti alla CdP nell'organizzazione di hackathon, dalla definizione delle sfide alla selezione dei mentor, può creare un clima di impegno condiviso verso il raggiungimento di obiettivi comuni.

Anche la creazione di gruppi di lavoro tematici o di area potrà favorire la collaborazione tra i partecipanti alla CdP. Questi gruppi, focalizzati su aree di interesse specifiche, offrono uno spazio per l'approfondimento delle conoscenze, lo scambio di esperienze e lo sviluppo di progettualità comuni. Il coinvolgimento dei partecipanti nell'identificazione dei temi prioritari,

nella definizione degli obiettivi dei gruppi di lavoro e nell'assunzione di ruoli di coordinamento può rafforzare il loro impegno e la loro partecipazione attiva.

Creazione di un ambiente di apprendimento

Per creare un ambiente di apprendimento efficace all'interno di una Comunità di pratiche e promuovere l'apprendimento reciproco, è fondamentale adottare un approccio multidimensionale che includa diverse forme di interazione e condivisione delle conoscenze. Si potrà ricorrere al mentoring (membri esperti guidano e supportano i meno esperti attraverso sessioni personalizzate), coaching (in cui coach esperti facilitano l'apprendimento e lo sviluppo dei partecipanti attraverso sessioni individuali o di gruppo), peer-to-peer learning (con la condivisione di conoscenze e collaborazione tra pari attraverso brainstorming, progetti e attività di problem-solving), workshop e seminari (eventi interattivi per approfondire argomenti specifici, acquisire competenze e condividere esperienze), piattaforme online (con l'utilizzo di forum, wiki e social network per facilitare l'apprendimento continuo e la condivisione di conoscenze) e comunità di apprendimento (con la costituzione di gruppi più piccoli all'interno della CdP per esplorare argomenti specifici attraverso sessioni di studio, ricerca e attività di apprendimento basate sull'indagine).

Nel secondo anno di attività, sarà adottata una metodologia mista che alterna momenti formativi di coaching e mentoring, in presenza e online per garantire una partecipazione ampia, fattiva ed efficace. Tre incontri virtuali offriranno l'opportunità di un appuntamento con esperti e rappresentanti di organizzazioni nazionali e istituzioni europee, come AICS ed EU Global Gateway, per affrontare tematiche legate sulla cooperazione allo sviluppo a livello nazionale e internazionale.

4) Valutazione e Sostenibilità

Stabilire i criteri di valutazione

Per valutare il successo della Comunità di pratiche si possono considerare vari aspetti. La partecipazione e l'engagement dei partecipanti si misurano in base al numero di membri attivi, alla frequenza e qualità delle interazioni e al coinvolgimento nelle iniziative. Contano poi la creazione e condivisione di conoscenza, valutabili in base a quantità e qualità delle risorse prodotte, alla frequenza di riutilizzo e al feedback dei partecipanti sulla loro utilità. È importante anche l'impatto sulle performance individuali e organizzative, come il miglioramento di competenze e produttività, l'adozione di nuove pratiche e il contributo degli

indicatori chiave di prestazione (KPI) sugli obiettivi prefissi. Non vanno infine trascurati la soddisfazione e percezione di valore dei partecipanti, misurabili con survey, feedback e "success stories", né la vitalità e sostenibilità della CdP in termini di crescita, continuità e supporto del management.

I risultati attesi per il secondo anno di attività sono il consolidamento della gestione amministrativa e operativa della Comunità, il miglioramento delle competenze progettuali e gestionali dei partecipanti, lo sviluppo di un sito web funzionale e interattivo per la collaborazione e la diffusione informativa e una chiara brandizzazione, l'ampliamento della rete di relazioni strategiche con istituzioni europee e organizzazioni del settore, e un accresciuto visibilità e impatto della Comunità a livello regionale, nazionale ed europeo.

Garantire la sostenibilità

Per garantire la sostenibilità della Comunità di Pratiche nel tempo, è necessario identificare e allocare adeguate risorse finanziarie, umane e tecnologiche a lungo termine. Durante il primo anno, Informest e InCE-SE hanno utilizzato le risorse messe a disposizione dall'amministrazione regionale FVG necessarie per il raggiungimento degli obiettivi della Comunità durante la fase sperimentale di avvio.

Una prima valutazione della pianificazione delle attività e delle risorse necessarie per soddisfare gli obiettivi della Comunità è stata completata nel primo anno, in termini di risorse necessarie per il raggiungimento degli obiettivi preposti, considerando sia le esigenze a breve termine (legate alla fase di avvio) che quelle a medio-lungo termine, a conclusione della fase di avvio.

Le risorse da considerare includono risorse umane (gruppo di coordinamento, esperti tematici, facilitatori, moderatori delle discussioni), risorse materiali (spazi per eventi, attrezzature tecniche, strumenti di comunicazione e di knowledge management) e risorse finanziarie (per l'organizzazione di eventi, la promozione delle attività, lo sviluppo e la manutenzione della piattaforma digitale). In particolare, rilevante sarà garantire le risorse finanziarie necessarie al regolare svolgimento delle attività, reperite anche attraverso la partecipazione a bandi e altre opportunità di finanziamento.

Per assicurare il loro svolgimento, sarà anche importante mantenere un'elevata motivazione e coinvolgimento dei partecipanti, monitorare regolarmente lo *stato di salute* della CdP e la sua rispondenza ai bisogni, apportando eventuali correttivi, in modo tale da assicurare alla Comunità la sostenibilità ai fini del raggiungimento dei suoi obiettivi.

5) Codice di comportamento

Il codice etico e di comportamento per la Comunità di pratiche della cooperazione internazionale allo sviluppo è uno strumento fondamentale che definisce gli standard etici e comportamentali condivisi, promuove l'integrità, la trasparenza e la responsabilità, e si fonda su valori quali il rispetto, l'inclusione e la sostenibilità.

Il codice etico, alla base anche del Patto della Comunità sottoscritto da tutti i partecipanti, stabilisce gli standard di comportamento e le aspettative etiche che tutti i partecipanti della Comunità devono rispettare. Questo aiuta a creare una base comune di valori e norme che guidano le azioni e le decisioni all'interno della Comunità. Enfatizza inoltre l'importanza dell'integrità nelle azioni quotidiane, della trasparenza nei processi e nelle comunicazioni, e della responsabilità individuale e collettiva. Questi principi sono fondamentali per costruire fiducia e credibilità sia all'interno della Comunità che verso l'esterno. Il codice etico si basa su valori essenziali quali il rispetto, l'inclusione e la sostenibilità. Il rispetto implica riconoscere e valorizzare le differenze individuali e culturali; l'inclusione si riferisce alla creazione di un ambiente accogliente e partecipativo per tutti i membri; la sostenibilità riguarda l'impegno a operare in modo da preservare le risorse e garantire il benessere delle generazioni future.